



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Alcuni altri auisi sopra il soggetto delle amicitie. Cap. 22.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

le vostre inclinationi; rinnegate con tutte le forze; leggete più dell'ordinario libri spirituali, confessateui più spesso del solito, e comunicateui, conferite humilmente, e schiettamente co'l vostro Padre spirituale tutte le suggestioni, e tentationi, che vi verranno, intorno à questo, se voi potete, ouero con altra persona fedele, e prudente. E non dubitate punto, che Dio non vi liberi da tutte queste passioni, purché voi perseveriate fedelmente in questi esercitij.

Ma se mi direte: non è egli vn'ingratitudine à rompere sì impetuosamente vn'amicitia? ò beata ingratitudine, che ci fa grati à Dio. Nò, nò, nò, Filotea, questa non sarà ingratitudine, ma vn gran beneficio, che voi farete all'amante; poiche rompendo i vostri legami, romperete ancora li suoi, poiche vi erano comuni, e se bene all'ora egli non s'accorge della sua ventura, la riconoscerà ben presto doppo, e con voi canterà attioni di gratie. *O Signore voi hauete rotti i miei legami, io vi sacrificarò l'hostia della lode, & inuocarò il vostro santo nome.*

Alcuni altri auisi sopra il soggetto delle amicitie. Cap. XXII.

HO ancora vn'auuertimento d'importanza sopra questo soggetto; l'amicitia ricerca vna grande communicatione tra gli amanti; altrimenti essa ne può nascere, nè durare. Quindi è, che spesso auuiene,
che

che con la communicatione dell'amicitia, passano molte altre communicationi, e succiogliono insensibilmente da cuore, a cuore, con vna scambieuale infusione, e reciproco stillamento d'affetti d'inclinationi, d'impressioni. Ma sopra tutto, questo auiene, quando noi stimiamo molto colui, che amiamo; perche all'hora noi apriamo talmente il cuore alla sua amicitia, che con essa le sue inclinationi, & impressioni entrano facilmente tutte intiere, o siano buone, o siano cattive. Certo, che le api, che fanno il mele d'Heraclea, non cercano, che il mele, ma col mele succiano insensibilmente, le qualità velenose dell'aconito, sopra il quale esse fanno la sua raccolta. O Dio, Filotea, bisogna bene in questo caso praticare la parola, che il Saluatore delle anime nostre soleua dire, come ci hanno insegnato gl'antichi siate: buoni banchieri, cioè, non riceuete la falsa moneta con la buona, nè l'oro basso con l'oro fino, separate il pretioso dal vile (percioche non vi è quasi alcuno, che non habbia qualche imperfettione.) E che ragione vi è di riceuere confusamente i difetti, & imperfettioni dell'amico con la sua amicitia? Bisogna veramente amarlo, non ostante la sua imperfettione, ma non bisogna nè amare, nè riceuere la sua imperfettione; percioche l'amicitia richiede la communicatione del bene, e non del male. Si come dunque

quelli, che cauano l'arena del Tago, separano l'oro, che trouano, e lasciano la sabbia sopra la ripa; cosi quelli, che hanno la communicatione di qualche buona amicitia, deuono separare l'arena delle imperfettioni, e non lasciarla entrare nell'anima sua. San Gregorio Nazianzeno afferma, che molti amando, & ammirando San Basilio, s'erano lasciati indurre ad imitare etiandio le sue imperfettioni esteriori nel suo parlare adagio, e con vn spirito astratto, e pensoso; nella forma della sua barba, e ne' suoi andamenti. E noi vediamo, mariti, mogli, figli, & amici, che hauendo in gran concetto i suoi amici, padri, mariti, mogli, acquistano, o per condescendenza, o per imitatione mille cattiu difettucci, con la pratica dell'amicitia, che hanno insieme. Or questo non si deue fare in modo alcuno, perche ciascuno ha pur troppo di maluagge inclinationi da se senza caricarsi ancora di quelle de gl'altri, e non solamente l'amicitia cio non richiede; ma al contrario ella ci oblige ad aiutarci l'vn l'altro, per liberarci scambievolmente d'ogni sorte d'imperfettioni. Bisogna senza dubbio sopportare mansuetamente l'amico nelle sue imperfettioni, ma non bisogna però favorirlo in quelle, e molto ben trasferirle in noi.

Ma io non parlo, che delle imperfettioni; perche quanto a' peccati non bisogna,
 nè

nè portarli, nè sopportarli nell'amico, questa è vn'amicitia, ò fiacca, ò cattiva, veder patire l'amico, e non soccorrerlo, vederlo morire, per vna postema, e non hauer animo di darli vn colpo di rasoio di correctione per saluarlo. La vera, e viua amicitia non può durare trà peccati. Si dice, che la Salamandra spegne il fuoco, dentro il quale ella si mette, & il peccato distrugge l'amicitia, nella quale si troua. Se questo è vn peccato di passaggio, l'amicitia gli dà subito la caccia con la correctione: ma se soggiorna, e si ferma, presto muore l'amicitia, perche essa non può stare appoggiata, se non sopra la vera virtù, quanto meno dunque si deue peccare per l'amicitia; L'amico è nimico quando vuole perdere, e dannare l'amico; anzi questo è vno de' più certi segni d'vna falsa amicitia, il vederla praticare verso persone vitiose in qual si voglia sorte di peccato si sia. Se colui, che noi amiamo, è vitioso, senza dubbio la nostra amicitia è vitiosa, poiche non potendo essa hauer mira alla vera virtù, e forza, che consideri qualche virtù sciocca, e qualche qualità sensuale.

La compagnia fatta per il profitto temporale tra mercanti, non hà che la imagine della vera amicitia, perche essa si fa non per amore delle persone; ma per amore del guadagno.

In fine queste due diuine parole sono due
gran

254 *Introdutt. alla vita diuota*
gran colonne per assicuar bene la vita
Christiana, l'vna è del Sauio: *Chi teme Dio*
haurà parimente vna buona amicitia. L'al-
tra è di San Giacomo. *L'amicitia di questo*
mondo è inimica di Dio.

De gl'esercitij della mortificatione esteriore.
Cap. XXXIII.

QVelli, che trattano di cose di villa, e
della campagna, affermano, che se
vno scriue qualche parola sopra vna man-
dola intiera, e che la rimetta dentro il suo
guscio, chiudendolo ben bene, e così pian-
tandolo, ogni frutto, che nascerà da quel-
albero, haurà in se scritta, & intagliata la
medesima parola. Quanto à me, Filotea,
non hò mai potuto approuare la metodo di
coloro, che per riformar l'huomo comin-
ciano dall'esteriore, da i gesti, da gl'habiti,
dalli capelli: Mi pare al contrario, che bi-
sogna cominciare dall'interiore: *Conuer-*
titevi à me, dice Dio, *con tutto il vostro cuo-*
re: *Figlio mio dammi il tuo cuore*. Perche
essendo il cuore il principio delle attioni,
esse sono tali, quali è esso; lo Sposo diuino
inuitando l'anima dice: *Mettimi come vn*
sigillo sopra il tuo cuore; come vn sigillo sopra
il tuo braccio. Così è veramente; perche
chiunque hà **GIESVCHRISTO** nel
suo cuore, egli l'haurà ben tosto in tutte le
sue attioni esteriori.

Quindi è, cara Filotea, che auanti ad
ogn'al-